

LETTERA APERTA AL MAGNIFICO RETTORE
Prof. Massimo Giovannini
Presidente del Consiglio di Amministrazione

e p. c.

A tutto il personale della Mediterranea

Magnifico Rettore,

in merito alla convocazione straordinaria del CdA fissata per il 30 maggio con all'O.d.G. la proposta di modificare il recentissimo Statuto - pubblicato il 13 aprile sulla G.U. - , noi sottoscritti Amelia Canale e Pasquale Speranza, nella qualità di componenti il Consiglio di Amministrazione, intendiamo pubblicamente farLe conoscere i nostri propositi su come siamo orientati ad agire sulla questione.

Non avrà certo dimenticato quanto accaduto durante le sedute di CdA quando si è discusso dello Statuto di Ateneo, tuttavia riteniamo valga la pena rinfrescare la memoria di tutti noi nel nome della trasparenza e dell'onestà intellettuale troppo spesso impropriamente invocate.

Durante il percorso di formazione del nuovo Statuto, ripetutamente e caparbiamente, abbiamo avuto un comportamento aperto al dialogo e al confronto.

Siamo arrivati, assieme a tutti i rappresentanti sindacali, a chiederLe più volte, di essere ricevuti per difendere il ruolo del PTA in relazione al raggiungimento del quorum per le elezioni del Rettore sin da subito e non dopo la terza votazione di ballottaggio, ritenendo l'inclusione del PTA come elemento significativo in un momento così decisivo.

Riscontrando il Suo atteggiamento di chiusura, siamo stati "costretti" assieme ai rappresentanti sindacali ad indire, pubblicamente, un sit-in in via Diana in coincidenza con le sedute di CdA e Senato.

E cosa è accaduto? Che ad "accompagnare" i colleghi che si erano riuniti presso la facoltà di Architettura c'erano degli agenti della Digos da Lei chiamati e in via Diana altrettanti agenti ad attenderci... Quasi come se la Sua persona fosse stata minacciata di aggressione fisica.

Il Suo comportamento sull'argomento è stato inamovibile e antidemocratico tant'è che non ci ha, addirittura, permesso di parlare durante le sedute di CdA dell'11 e del 19 ottobre 2011 laddove, assieme agli amici Studenti, intendevamo ribadire le nostre richieste, in primis quello che oggi, tardivamente, Lei ci chiede ossia la cassazione del comma 8 dell'articolo 17.

Non c'è da meravigliarsi che a noi appaia quantomeno "strano" che dopo tutto quello che è accaduto e dopo tutto il tempo trascorso (si parla di Statuto sin dal mese di febbraio 2010) solo ora Lei abbia questo improvviso, deciso e radicale cambiamento.

Solo adesso ne parla, e non nei lunghi mesi in cui ha presieduto i lavori della Commissione Statuto durante i quali il PTA e gli Studenti non hanno fatto altro che rappresentarLe il malessere sempre più crescente per la penalizzazione del loro ruolo.

Solo adesso, si è reso conto che – come cantava Lucio Dalla – *"qualcosa ancora qui non va"*.


Pasquale Speranza

Se fossimo maliziosi potremmo addirittura pensare che questo cambio di rotta possa essere strumentale. Ma a cosa?

Se si arrivasse a modificare lo Statuto, il procedimento per le elezioni del Rettore, avviato con decreto del Decano il 3 maggio u.s., subirebbe una forte battuta d'arresto impantanando, ancora una volta, l'Ateneo in una situazione di difficoltà.

Non possiamo dimenticare quanto l'intera comunità accademica, di cui ci onoriamo di far parte, abbia sofferto in occasione della querelle al tempo della Sua prima elezione, quando è risultato eletto grazie ai voti del PTA.

Oggi Lei propone, con la bozza di delibera che ha reso disponibile ai sigg. Consiglieri, l'abrogazione del comma 8 dell'art. 17 dello Statuto.

Nel precisare che è il Senato, ai sensi dell'articolo 18 lettera i) del nuovo Statuto, ad approvare le modifiche dello stesso, a maggioranza assoluta dei suoi componenti, previo parere favorevole del CdA e sentito il CdS per quanto di sua competenza, l'abrogazione del comma 8 dell'articolo 17 comporterebbe che il PTA parteciperebbe, sin dalla prima votazione, alla determinazione del quorum fermo restando che i voti espressi sarebbero validi e concorrerebbero ad eleggere il Rettore.

Il quorum attualmente è definito da più del 50% degli aventi diritto tra i professori e ricercatori ed è eletto Rettore il candidato che ottiene almeno la metà più uno dei voti degli aventi diritto e dunque anche di quelli del PTA pesati nella misura del 25%.

Nell'imminente tornata elettorale, l'elettorato attivo è di n. 275 fra docenti e ricercatori e di n. 210 PTA. Ora, poiché il voto è pesato, quello del PTA (ammesso che tutti andremo a votare) è pari a n. 52 mentre quello dei docenti e dei ricercatori rimane uguale al numero degli appartenenti al ruolo.

Stante così le cose, qualora si arrivasse ad abrogare il famigerato comma 8, il PTA concorrerebbe a determinare il quorum in misura ininfluyente rispetto al totale dei docenti e dei ricercatori dato il notevole divario numerico tra le due categorie.

A ciò si aggiunga che il Senato, nella seduta di ieri, 29 maggio, ha rilevato che le modifiche allo statuto sollecitate dal MIUR non possono essere adottate dagli organismi statutari nella loro attuale composizione, in quanto ciò sarebbe in contrasto con la legge Gelmini che ha previsto l'esclusione dei componenti del Senato e del CdA quali membri della Commissione di revisione Statuto.

Ne consegue che gli attuali Senato e CdA non sono legittimati a modificare il testo statutario elaborato a suo tempo dalla Commissione di revisione Statuto formata secondo quanto disposto dalla legge Gelmini.

A fronte di questo scenario cos'è, oggi, più importante?

Perseguire, diabolicamente, il conflitto istituzionale che blocca l'Ateneo nella costruzione della sua governance così come la legge Gelmini ha previsto, o rispettare i processi sin qui adottati che hanno comportato molti sforzi in tutta la comunità universitaria?

Secondo noi, è venuto il momento di dire basta a questa situazione paludata.

L'Ateneo ha bisogno di stabilità, certezze.

Persepoli Meranze
Gualtiero Pando

Ha bisogno di ritrovare una condizione di serenità che possa ridare fiducia non solo ai nostri giovani studenti che si attendono punti di riferimento credibili per la loro formazione, ma anche a tutti coloro che, a vario titolo, quotidianamente danno il loro contributo affinché questo Ateneo possa riappropriarsi dell'identità che gli spetta.

In questo quadro, non riteniamo dignitoso e costruttivo concorrere ad avallare la Sua proposta così tardivamente messa in campo tentando di coinvolgere gli organismi statutari - come spesso accade - a ridosso di scadenze, quasi come fosse un ultimatum, quando sarebbe stato sufficiente che Lei, nella sua qualità di Presidente della Commissione Statuto, di Presidente del Senato e del CdA ed infine come Rettore dell'Ateneo, avesse adottato tutte le iniziative necessarie a risolvere l'intera questione Statuto avendo la certezza, all'epoca, di poter contare sul nostro massimo contributo.

Reggio Calabria 30 maggio 2012

Pasquale Ferrante
